

N<sup>o</sup> 4.

**C o n c e r t**  
im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, den 19<sup>ten</sup> October, 1809

**E r s t e r T h e i l.**

*Sinfonie*, von *Friedrich Schneider*.

*Aria* mit *Chor*, aus der Oper: *Gli Orazj, e Curiazj*, von *Cimarosa*, gesungen von Herrn *Craelius*.

*M. Orazio*. Se alla Patria ognor donai  
il sudor de' giorni miei,  
fate ancor, ch'io possa, oh Dei,  
in tal dì per lei pugnar.

Ma qual mai risuona intorno  
alto grido di contento!

*Coro di dentro*. Son gli Orazj, gli Orazj sono,  
destinati a trionfar.

*M. Oraz*. Dei! che sento! oh Dei, che sento!

*M. Oraz*. Padri, amici! — (*Coro*) Esulta, e godi!

*M. Oraz*. Sposa, padre! — (*Coro*) E' giusto il fato.

*M. Oraz*. Oggi dunque — (*Coro*) In campo armato.

*M. Oraz*. Ma egli è ver? (*Coro*) Non dubitar.

*M. Oraz*. Ah! di giubbilo quest'alma  
si ripiena è in tale istante,  
che confuso, e palpitante  
non la posso a voi spiegar.

Nel cimento, or ora in campo  
a voi tutti il vivo lampo  
parlerà di questo acciar.

*Clarinetten-Concert*, comp. von *Brendler*, geblasen von Hrn.  
*Lauterbach*, aus Dresden.

415

<sup>2</sup>  
*Terzett*, von Pär, gesungen von Demois. *Schicht*, Hrn. *Craelius*  
und Hrn. *Schulz*.

*Sargino Padre.* Quel labbro olà sciogliete,  
ma pria pensar dovete  
che io ve lo comando,  
e che lo esigge un Rè.

*Sargino Figlio.* Ah qual crudel cimento!  
gelar per lei mi sento.

*Soffia.* Il regio cenno onoro  
d'un zio il voler rispetto:  
ma legge nell' affetto  
ricusa il cor da me.

*Sargino Pad.* Dunque il tuo cor — (*Soffia.*) il core —

*Sargino Pad.* Ebben — (*Sargino Figl.*) La reggi amore!

*Sargino Pad.* Parla! (*Soffia.*) Signor! (*Sargino Pad.*) Ti spiega!

*Soffia.* Il cor più mio non è.

*Sargino Pad.* Alma ingrata! oh Ciel, che sento!

*Sargino Figl.* Ah che disse? o fier momento!

*Sargino Pad.* Qual' acciar mi passa il cor!

*Soffia.* Deh Signor, mentir non oso,  
mà la colpa è sol d'amor.

*Sargino Figl.* Già mi perde il mio timor!

a 5.  
Palpitante, incert<sup>a</sup> oppress<sup>a</sup>  
che risolvere? che far?

Io non trovo più me stesso<sup>a</sup>  
così grave è il mio penar.

*Sargino Pad.* Vò saper l'oggetto indegno  
che rubella a me ti rende. (a *Soffia*)

*Soffia.* Palesar l'altrui segreto,  
il dovere a me contende.

*Sargino Pad.* Al mio Rè per te ho promesso,  
tu mi guidi a estremo eccesso.

*Soffia.* Disponete appien, Signore,  
di mia vita, e non del core.

*Sargino Pad.* Tu vicino tanto a lei, (a *Figl.*)  
dimmi tu, chi è quest' amante?

*Sargino Figl.* Io — Signor! ah deponete  
quel furore un solo istante!

*Sargino Pad.* Io v'intendo — voi volete,  
empj cori, la mia morte;  
e nel campo or vò da forte  
sangue, e morte ad incontrar.

*Soffia.* Deh fermate! (*Sarg. P.*) Non v'ascolto.

*Sargino Figl.* Deh restate! (*Sargino Pad.*) Non v'intendo.

*Soffia.* Il mio pianto — (*Sargino Pad.*) più m'irrita.

*Sargino Figl.* Il mio duolo — (*Sargino Pad.*) più m'accende.  
*Soff.* Voi — (*Sarg. P.*) mi lascia — (*Sarg. F.*) Padre! (*Sarg. P.*) fuggi!  
*Soff.* Cielo! (*Sarg. P.*) ingrata! (*Sarg. F.*) ah! (*Sarg. P.*) v'abbandono.  
*Sargino Figl.* Caro Padre! (*Sargino Pad.*) Non son Padre!  
*Soffia.* Zio diletto! (*Sargino P.*) Zio non sono!  
*Soffia.* Sarg. F. } Deh sentite, vi calmate!  
 e Sarg. P. a 3. } Si, vò a morte, anime ingrata!  
 } Voi quest' alma mi squarciate  
 } con tiranna crudeltà!

## Z w e i t e r T h e i l.

*Ouverture, von Winter.*

Das befreyte Jerusalem, eine grosse heroische Oper, von Filistri und Righini. Erste Abtheilung.

*Marcia. Coro d'Arabi, Indiani, Mori e d'Egizj.*

Or la fronte ai mirti avvèzza  
 già del Nilo in sulla sponda,  
 sul Giordan di laurea fronda  
 il Rè nostro cingerà.

Lieta Solima ritorni,  
 che a' suoi danni il Franco inteso,  
 dall' Egizio acciar sorpreso,  
 in lei tomba troverà.

*Armida.* Supremo Rege, dal cui solo impero  
 pende l'Egitto, or frà guerrieri tuoi  
 me accetta ancor, se di Regina indegno  
 non è, come non parmi  
 per la fè, per la patria il trattar l'armi.  
 Quell' Armida son io, che i fior de' Franchi  
 prodi prigione a te mandai. Rinaldo  
 uccise i miei guerrier', sciolse i compagni,  
 e l'amor mio tradendo  
 scherno di me si fè. Frà l'armi or chiedo  
 quella che a prodi miei, che a me s'aspetta  
 sull' esecrabil testa alla vendetta.

*Coro d'alcuni prodi, e duci d'armi.*

*Armida.* Avrà in mercè, lo giuro,  
 tutta me stessa in dono,  
 e meco in dote un trono  
 chi l'empio ucciderà.

*Coro.* All' acquisto di tanta bellezza  
l'alma anela, perigli non prezza;  
dove l'empio s'aggiri, m'addita,  
e dell' onta con pronta ferita  
questo braccio ti vendicherà.

*Armida.* Al desio l'ardir risponda,  
e il valor trionferà.

*Il Rè d' Egitto.*

Nel piacer, che il cor m'inonda,  
muto il labbro mio si fa.

*Coro.* All' acquisto di tanta bellezza  
l'alma anela, perigli non prezza,  
dove l'empio s'aggiri, m'addita,  
questo braccio ti vendicherà.

*Armida.* Avrà me stessa in dono  
chi l'empio ucciderà.

*Coro d' Arabi, Indiani, Mori, e d' Egizj.*

Or la fronte ai mirti avvezza  
già del Nilo in sulla sponda,  
sul Giordan di laurea fronda  
il Rè nostro cingerà.  
Lieta Solima ritorni,  
che a' suoi danni il Franco inteso,  
dall' Egizio acciar sorpreso,  
in lei tomba troverà.

*Goffredo.* All' opra, o fidi miei, vincemmo, è vero,  
nel fiero assalto, e Soliman le porte  
ci aprì; mà in dubbia sorte  
è il vincer nostro, or che sì gran soccorso  
dalle schiere d' Egitto  
il Palestin riceve. E chi si fida  
di mal certa vittoria,  
spesso nel suo riposo avvolto, e cinto,  
e cambia sorte il vincitor col vinto.  
Affrettatevi, o prodi, in questi foglj  
l'ordine della pugna, i cenni miei  
intenda ognun di voi; voi gli eseguite,  
la fè vi scorte; io pur verrò, partite!  
Grazie di tanta aita,  
o Nume protettor, già più non sento  
nella ferita il duol.

*Rinaldo.* Signor, s'appressa  
quel Soliman, cui già Nicea togliemmo,  
che il Dano, amico Prence uccise, e ch'io giurai svenar.

*Tancredi.* Quinci non lunge, o Duce,  
e il fier Circasso Argante,  
con cui pugnar dovetti.

*Goffredo.* Ebben!

*Rinaldo.* Io chiedo  
libertà per brev' ora, onde il superbo  
col mio brando punir.

*Tancredi.* E bramo anch'io  
l'orgoglio rintuzzar dell' alma audace,  
che mi taccia di vil, perchè mancai  
senza mia colpa (il sai)  
il prefisso cimento.

*Goffredo.* Ed a Goffredo  
chiede Tancredi in tal momento, e chiede  
Rinaldo un tal favor? Partir dal campo  
i campion della fe vogliono allora  
ch'è più d'uopo di lor?

*Rinaldo.* Ma è pur dovere.

*Tancredi.* Ma degg'io.

*Goffredo.* Che dover? Deesi alla rocca  
che nel fiero certamo (in cui pur cesse la città) non si rese,  
nuovo assalto recar da quelle schiere,  
che a Raimondo affidai,  
e la vittoria allor, da voi sperai,  
Gli altri guerrier da tergo,  
mentre al Moria s'appressa,  
sorprender dee l'oste d'Egitto; io stesso  
li guido, e se l'offeso  
piè mal regge al suo peso in sull' arcione,  
pugnar saprà la man. Chi frà le stragi  
illeso è ancor ben più di me, dovria  
affrettarsi alla pugna. Oggi il gran voto  
sciogliersi dè: questo de' Franchi è il solo,  
il commune desio,  
il dover d'ogni prode, e il dover mio.

Ma già d'entrambi in volto  
leggo il desire istesso,  
vi veggo a me dappresso  
in campo trionfar.

Nel publico conflitto

ogni guerrier raccolto  
al proprio nome invitto  
publico onor procura,  
alle private cure  
poscia potrem pensar.

*Tancredi.* Rinaldo! (*Rin.*) Amico! (*Tanc.*) Or che farem? (*Rin.*) Non era  
al nuovo di soltanto comandata  
la pugna? (*Tancr.*) A quel che disse,

ei l'ordine cangiò. Comprendo adesso,  
perchè, quand'io qui venni, armi gridando,  
s'affrettavan le schiere.

*Rinaldo.* Ah! dunque forse  
già pugnano i guerrieri. Andiam, giurammo  
non cessar dall' impresa, se compiuta non sia.

*Tancredi.* Nè merto acquista  
nelle onorate imprese,  
se compirle non sà chi le intraprese.

*Rinaldo.* All'armi! al campo! (*Tancer*) Al campo  
andiam, se il fin pari al desio succede,  
a compir l'opra.

*Rinaldo.* Ed a serbar la fede.

*D u e t t o.*

*Rinaldo.* Rè del Ciel!

*Tancredi.* Signor de' Regni!

*Rinaldo.* Ah! se tu mi sei di guida —

*Tancredi.* Se i miei preghi tu non sdegni —

*a due.* L'oste rea, che iu te non fida,  
oggi a te si svenerà.

(*Battaglia*)

*C o r o.*

Ecco al vento già spiegato  
il vessillo vincitor,  
de' Pagani a estremo fato,  
e de' Franchi a eterno onor!

---

*Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind bey dem Bibliothek-Aufwärter  
Schröter zu bekommen.*

Der Saal wird um 4 Uhr geöffnet, und der Anfang ist halb 6 Uhr.

---